

*S(epulcrum) nobili[s] et sapie(ntis)...  
o Marcho Ru...(domi)ni Marini d(e) cu...  
stine et redis...*

Potrebbe essere Marco Ruzier o Marco Ruzzini. Nell'ultima riga forse *Justine*.

#### 6. Cattedrale di S. Tito.

Iscrizione perduta. Ci fu tramandata nell'elogio funebre dell'estinto:

*Ossa Fantini Valaressi, Veneti Patricii, Archiep(iscopi) Cret(ensis) Et Leg(ati) Ap(ostolici), Cuius Virtutem Atque Doctrinam Duo Sensere Sinodi Basil(eiensis) Et Ferrar(iensis), Certissima Quoque Testis Insula Hec, Cuius Incommoda, Velut Optimus Parens, Liberalitate, Veteres Errores Scriptis Et Lingua, Mores Tam Exemplo Quam Predicationibus, Emendavit. Decessit Autem Ipse Presul Anno MCCCCXLIII, Die XVIII Maii* <sup>(1)</sup>.

Fantino Vallaresso era stato traslato alla sede di Candia da papa Martino V il 5 dicembre 1425, ed il 14 maggio 1426 aveva ottenuto dalla Serenissima licenza di entrare in possesso della archidiocesi <sup>(2)</sup>.

#### 7. Casa privata, poco sopra la chiesa dei Cappuccini: ma dicesi provenga dalla chiesa di S. Francesco.

Frammento marmoreo contenente una parte di stemma indecifrabile, accompagnato dal motto *souffrance* <sup>(3)</sup>.



Non è facile eruire se seguisse altro vocabolo dalla parte opposta dell'arma.

Quantunque il motto sia in francese, non è detto per questo che la famiglia che lo portava non potesse essere italiana <sup>(4)</sup>.

<sup>(1)</sup> « Ex sepulerali eius epigraphe, in cathedrali S. Titi templo posita, et ad calcem iam enuntiatæ funebris laudationis (quæ in regia Taurinensi bibliotheca asservatur) exscripta addiscimus ». (F. CORNELIUS, *Creta* cit., vol. III, pag. 75). Quel codice della Nazionale di Torino perì nell'incendio del 1904.

<sup>(2)</sup> G. GEROLA, *Per la cronotassi dei vescovi cretesi all'epoca veneta*, in « Miscellanea di storia patria della R. Deputazione », serie III, tomo VII, Venezia, 1913, pag. 13.

<sup>(3)</sup> Cfr. pag. 213 e fig. 108.

<sup>(4)</sup> Una lapide del 1470 ricordava a Candia anche la